

*A Peter Hudson, che per primo ha tracciato le strade
dell'archeologia urbana a Verona*

Gli autori

Patrizia Basso (Università di Verona)
Giovanna Battista (Sabap Vr, Ro, Vi)
Raffaella Bortolin (archeologa professionista)
Brunella Bruno (Sabap Vr, Ro, Vi)
Giuliana Cavalieri Manasse (già Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto)
Claudia Cenci (Sabap Vr, Ro, Vi)
Andrea Checchi (archeologo professionista)
Gianni de Zuccato (Sabap Vr, Ro, Vi)
Giovanna Falezza (Segretariato regionale del Mibac per il Veneto)
Paola Fresco (archeologa professionista)
Federica Gonzato (Polo Museale del Veneto)
Valeria Grazioli (Università di Verona)
Piergiovanna Grossi (Università di Verona)
Saverio Giulio Malatesta (Università "La Sapienza" di Roma)
Francesca Meloni (archeologa professionista)
Silvia Nuvolari (archeologa professionista)
Rita Paris (già Parco Archeologico dell'Appia Antica)
Giulia Pelucchini (Sabap per la città dell'Aquila e i comuni del Cratere)
Francesca Veronese (Musei Civici di Padova)

Coordinamento redazionale: Claudia Cenci

Segreteria amministrativa: Rosanna Dorizzi, Provvidenza
Occhipinti, Florindo Romano, Manuela Trevisani

ISBN 978-88-8314-976-4

© 2019 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5
37066 Sommacampagna (VR)
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it
edizioni@cierrenet.it

Crediti per le immagini

Figg. 1 p. 82; 1 p. 105; 1 p. 116; 13 p. 123; 12 p. 139: elaborazioni su foto aeree REALVISTA 1.0 (<http://www.realvista.it/>), di e-geos spa (licenza CC-BY-SA4.0 Internazionale)
Fig. 1 pp. 18-19; 1 p. 36; 2 p. 37: elaborazioni su cartografia OpenStreetMap (www.openstreetmap.org) (©OpenStreetMap contributors)
Figg. 4 e 5 p. 22: elaborazioni fax simile Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tabula_Peutingeriana-nc.tif).
Fig. 3 p. 247: riproduzione su autorizzazione della Biblioteca Universitaria di Napoli del Ministero per i beni e le attività culturali. È vietata la riproduzione.

VERONA E LE SUE STRADE

Archeologia e valorizzazione

a cura di

PATRIZIA BASSO, BRUNELLA BRUNO,
CLAUDIA CENCI E PIERGIOVANNA GROSSI

Indice

- 9 *Saluti*
- 11 *Presentazione*
Fabrizio Magani
- 13 *Premessa*
Patrizia Basso, Brunella Bruno, Claudia Cenci, Piergiovanna Grossi

PARTE PRIMA

- 17 *Introduzione. Le strade romane del territorio e della città*
Patrizia Basso, Brunella Bruno, Piergiovanna Grossi
- 35 *I miliari dell'agro veronese: ipotesi e spunti di riflessione per un inquadramento topografico*
Piergiovanna Grossi
- 59 *La via Postumia a Verona "venti anni dopo"*
Giuliana Cavalieri Manasse
- 81 *Una strada strutturata dell'età del Bronzo a Vallese di Oppeano*
Federica Gonzato, Silvia Nuvolari
- 89 *La via Claudia Augusta a Gazzo Veronese*
Patrizia Basso, Valeria Grazioli
- 103 *Un tratto di strada tra Hostilia e Verona a Settimo di Gallese*
Claudia Cenci, Giovanna Falezza, Federica Gonzato
- 115 *Indagini recenti sulle strade della Valpolicella romana*
Brunella Bruno, Paola Fresco

- 129 *La via Brescia-Verona (via "Gallica"): gli scavi a Peschiera del Garda*
Brunella Bruno, Francesca Meloni
- 145 *Un'antica strada a Grezzana: dati archeologici*
Gianni de Zuccato, Andrea Checchi
- 155 *Le strade di Verona: lavori in corso. Notizie degli interventi 2013-2019*
Brunella Bruno
- 173 *Viabilità secondarie nelle necropoli lungo la via Postumia a Verona: i casi di via Albere, Spianà e Porta Palio*
Giulia Pelucchini

PARTE SECONDA

- 185 *Introduzione. Valorizzare i percorsi stradali antichi: esperienze a confronto e possibili direzioni future*
Claudia Cenci
- 193 *Il parco archeologico dell'Appia Antica tra storia, tutela e valorizzazione*
Rita Paris
- 205 *Il progetto Via Annia. Recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*
Francesca Veronese
- 215 *Il caso mAppiaM! Progetti di crowdsourcing per conoscere e valorizzare il patrimonio archeologico*
Saverio Giulio Malatesta
- 223 *Public archaeology a Verona: un percorso sperimentale lungo la via Postumia*
Claudia Cenci, Piergiovanna Grossi
- 233 *Valorizzazione della strada (via Claudia Augusta?) di Brentino Belluno*
Raffaella Bortolin
- 243 *I Tratturi, le Vie Verdi. Tutela e valorizzazione*
Giovanna Battista
- 251 *Bibliografia*

VERONA E LE SUE STRADE

Archeologia e valorizzazione

Elenco delle abbreviazioni

Archivio Sar	Archivio della già Soprintendenza Archeologica di Roma
AsVe	Archivio di Stato di Venezia
AsVr	Archivio storico del Comune di Verona
Sabap Vr, Ro, Vi	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Le strade, come viene ribadito più volte in questo libro, sono nessi che legano e hanno legato nel passato uomini, insediamenti e paesaggi. Mi piace dunque sottolineare come in tale iniziativa esse abbiano legato vari enti che lavorano con diverse finalità, ma con grande sintonia, nel territorio veronese oggetto dell'indagine: la Soprintendenza, volta alla tutela e alla valorizzazione del ricco patrimonio culturale, le amministrazioni locali, che pur nella carenza di finanziamenti in cui si trovano a vivere, si impegnano quotidianamente per la promozione dei comprensori di loro competenza, l'Università, sempre più aperta a un rapporto collaborativo con la cittadinanza grazie alle attività della Terza Missione. Un impegno, quest'ultimo, ove i docenti che conducono progetti e ricerche di archeologia sul campo sono particolarmente coinvolti, come ho avuto modo di capire da quando dirigo il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Ateneo veronese: storico della lingua italiana per formazione, in questi mesi ho potuto in effetti conoscere più a fondo il significato culturale e le ricadute sociali che l'archeologia può avere per i nostri studenti e per i cittadini tutti, specialmente se declinata nelle forme partecipative della più matura *public archaeology*, al cui interno si colloca anche questo lavoro. Non mi resta dunque che ringraziare sentitamente tutti quanti hanno contribuito al presente volume e in particolare il Soprintendente dott. Fabrizio Magani che lo ha voluto e sostenuto, le curatrici che lo hanno progettato e condotto alla realizzazione, gli autori che vi hanno presentato i risultati delle loro ricerche, talora anche molto recenti o addirittura ancora in corso, aprendo i dati alla discussione scientifica e offrendoli a tutti coloro che in questi territori vivono e che possono trovare sul filo conduttore delle strade il senso della loro storia e della loro identità culturale.

Arnaldo Soldani
Direttore Dipartimento di Culture e Civiltà
Università di Verona

Si dice, la diceria è antica, che i Sindaci dovrebbero occuparsi di strade e non di cultura. Perciò la soddisfazione di essere riusciti stavolta, come Sindaci della Valpolicella, a unire strade e cultura è grande, ma qui ampliata dal fatto di aver camminato a fianco degli studiosi, degli archeologi della Soprintendenza e dell'Università di Verona, alla ricerca di strade romane sprofondate nei millenni ben al di sotto delle nostre campagne, ma che abbiamo la speranza che emergano grazie alla ricerca archeologica. I loro percorsi non ci sono certamente indifferenti, non solo perché mantengono viva la nostra attenzione ad affrontare le varie questioni della vita amministrativa con un minimo di spessore, ma perché su di esse, nei secoli, nei millenni, si è modellato il disegno delle nostre strade, dei nostri paesi, delle nostre case, del nostro vivere e conoscere quotidiano. Ogni nuovo ritrovamento arriva ad arricchire e completare il ritratto del nostro territorio, del nostro ambiente, tanto più se noi, abitanti della Valpolicella o di Verona, lo inseriamo nel nostro bagaglio, individuale e collettivo, di fondamenti su cui costruire il senso delle cose, la cultura da alimentare per la nostra felicità di vita e da affidare in eredità alle nuove generazioni. Qui il patrimonio archeologico viene ad affiancarsi e integrarsi con il tessuto di testimonianze storiche e artistiche legate alle chiese, alle ville, alle corti rustiche, al paesaggio e a costituire un tesoro prezioso, che, partecipando a questa iniziativa, i Comuni della Valpolicella intendono prendere in carico, consapevoli della responsabilità che ne deriva, ma anche delle opportunità che si aprono per la crescita civile e culturale di tutti.

Giovanni Viviani
Sindaco di Marano di Valpolicella
per conto dei Comuni della Valpolicella

Presentazione

È proprio vero che il mio tempo è diverso dal tuo. Qualcosa che, come ci ha insegnato la scienza del Novecento, ha a che fare con la velocità; nel senso che se io sto fermo ho più tempo di chi si muove: quello ne avrà di meno per raccontare le sue faccende a chi gli vuole bene e anche per pensare.

E non parliamo dei luoghi: anche loro segnano il tempo, magari rispetto a chi ci saluta sorridendo più in là. Capisco che tutto questo è solo un gioco, dato che non abbiamo orologi così precisi, ma se immaginassimo di entrare nel cono dello spazio della storia, per me dovrebbe andare proprio così.

Più o meno pensavo a questo, ormai quasi due anni fa, quando a Brentino Belluno ci siamo trovati con il mite sole di settembre a festeggiare il riordino e l'apertura dell'area archeologica alla Servasa, in mezzo alla *pipinara* dei ragazzini belli delle elementari che si mettevano in tasca un pezzetto del tricolore inaugurale.

Si cammina lentamente tra i resti di un complesso abitativo articolato sul cortile centrale, mentre là vicino le auto corrono veloci sull'autostrada del Brennero. Dal che deriva la riflessione sulla capacità espressiva dell'archeologia che si lega alle logiche dei cantieri – in questo caso uno dei più strategici per la viabilità verso il Nord – e cioè la determinazione nell'essere credibili, precisi e convincenti nel promuovere i sentimenti e le esistenze del passato lontano come duratura condizione del tempo.

Fermatevi un momento a guardare – mi veniva da dire – così il tempo rallenta e si allunga, anche perché il movimento attuale nella valle dell'Adige, con

l'autostrada che facilita i rapporti, è lo stesso di tanti secoli fa che si ipotizza per la cosiddetta via "Claudia Augusta Padana".

Vale a dire quel territorio segnato da un'altra via di trasporto come il fiume, ricco di promesse tra pianura e montagna, che ancora nel Cinquecento il cartografo Cristoforo Sorte aveva raffigurato per i veneziani in una grande mappa ora al Museo Correr di Venezia: uno sguardo dall'alto su una delle più varie morfologie che riusciamo ancora oggi a tradurre in peso economico, in quello snodo dei traffici tra area tedesca e Pianura Padana.

Il lavoro interpretativo della storia offre certo maggiori difficoltà e più complessi problemi che non quello delle immagini di un paesaggio. A gettarvi lo sguardo meno omologato, a registrare con originalità le vibrazioni emotive del gran teatro della natura, sembrano piuttosto i viaggiatori d'altri tempi. Ancor prima dei pittori infatti: gli inglesi, i tedeschi e poi i francesi che venivano dalle nostre parti a vedere il passato. Il viaggio è stato per costoro molto spesso proprio un passaggio nel tempo anteriore, una sorta d'ingresso nella meraviglia italiana, da ricostruire con fantasia ma anche da accertare con minuziosità quasi documentaria. Molti di loro contemplavano le bellezze monumentali e paesistiche ma non di meno la povertà diffusa, la sporcizia, il degrado dell'abbandono: avevano occhi, per così dire, anche per la vita e non solo per l'ammirazione di un mondo statico. C'è, insomma, in certi diari di viaggio, l'affinarsi della percezione degli insediamenti e la proiezione del territorio, visiva e sociale, economica e strutturale.

Un *habitat* composito, in cui le strade sono il sistema venoso.

Ma chi ha la pazienza di leggere questi resoconti avvincenti scoprirà come quelle stesse strade per un viaggiatore del passato siano state un vero e proprio tormento, un'esperienza di scomodità inaudita e di dilatazione del tempo difficili da comprendere per noi che, oggi, quasi non ci accorgiamo più di passare da un luogo all'altro. Tanto che chi studia i progressi degli stati moderni, si misura anche sull'innovazione della rete viaria in quantità e qualità, cioè la scorrevolezza dei lastricati per carrozze sempre più filanti, tragitti meno impervi per attenuare voltastomaco e schiena a pezzi, e persino la sicurezza, al punto che fino all'età barocca uno dei soggetti dipinti più pittoreschi era proprio l'assalto alla diligenza.

Insomma un grande tema di concretezza, e pure di forza evocativa, cui è difficile rimanere indifferenti. E così è stato quando si è chiusa la giornata di studi del maggio 2017, organizzata a Verona presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, in collaborazione con l'Università di Verona e con i Comuni della Valpolicella. Personalmente ho capito che, oltre ad animare culturalmente il dialogo istituzionale del nostro territorio e a constatarne la partecipazione, ci siamo trovati a commentare una straordinaria memoria di conoscenza archeologica, attraverso l'immediatezza dei dati di scavo, ma anche a legarli ai contesti che sembrano coabitare spontaneamente nel patrimonio storico, sociale e paesaggistico.

Davvero mi è parso che involontariamente si fosse inaugurata una nuova via, stavolta immateriale, che i tecnici chiamano valorizzazione, e che a me più semplicemente sembra voglia significare dare valore al patrimonio, magari riflettendo sui nuovi gusti e sentimenti dei cittadini che corrono. E sul grande tema dell'accumulo di conoscenza, la sua diffusione che influenza originali punti di vista. Tant'è che a fine giornata, ascoltando gli ultimi interventi, quelle cose parevano familiari anche a me.

Per questa ragione è nato *Verona e le sue strade*, un testo che con ottimismo offre resoconti tecnici e scientifici di scoperte e di conferme, e credo, non secondariamente, i convincimenti dei tempi e delle ragioni della disciplina archeologica.

Stratigrafie, rivestimenti, cippi miliari sono i frutti

degli scavi che di frequente avvengono in occasione di opere pubbliche, come nella stessa città di Verona, ad esempio, quando si mette mano ai sottoservizi: occorre darsi da fare nel disordine di quanto si può rinvenire con accertamenti e interpretazioni veloci per facilitare la prosecuzione dei lavori previsti.

Esattamente su questo punto, ovvero sul mantenimento difficile e paziente di questo rapporto tra interessi – talvolta impopolare poiché la percezione basilare viene dal dubbio che vinca sempre l'inflessibile tradizione sulla modernità – posso dire che quando è capitato, anche in situazioni inaspettate e molto complicate, si è sempre fornita una via d'uscita tenendo fede ai diritti della conoscenza e della conservazione dei dati storici.

Voglio dire che da questo bilancio diventato libro viene anche una lezione di metodo nella sua costruzione, tra indipendenza disciplinare e acuta percezione dei rapporti collettivi di un territorio, sociali ed economici. Non sarà una dimostrazione statistica la mia, ma non posso fare a meno di notare come la pubblicazione venga alla fine del triennio che ha modificato profondamente l'assetto organizzativo della nostra amministrazione; naturalmente ha fatto riflettere all'interno rispetto alla coscienza di tanti anni d'attività. L'impressione è che l'ufficio abbia trovato una propria leggibile autonomia, anche frutto dell'apprezzamento venuto dalle istituzioni del territorio che hanno sostenuto il nostro rigore senza steccati, comprendendo come l'alleanza con il patrimonio storico metta sempre in circolo nuovi e originali valori.

Mi pare che percorrere il mondo nelle direzioni delle strade antiche sia una magnifica ricerca sui luoghi, ma anche una visuale democratica di chi sa vegliare sui loro segni e raccontarne la storia. Di questo sono grato agli autori e alle attenzioni delle curatrici del nostro libro.

Verrebbe da dire che il volume ha dato ricchezza cromatica al passato non alieno dal nostro presente: strade private, strade pubbliche, strade di vita che aprono la finestra dello studio, ed anche lo sguardo libero sulle presenze domestiche che incorniciano tradizioni distanti, sul freddo umido del Nord fino al mare caldo della transumanza, con le sue piste secolari percorse a piedi.

Fabrizio Magani

Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Premessa

Questo volume ha preso avvio da una giornata di studi organizzata nel maggio 2017 sul tema delle strade antiche di Verona e del suo territorio, sotto l'aspetto della conoscenza, ma anche della tutela e della valorizzazione. L'incontro è stato promosso dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza assieme all'Università degli Studi di Verona, in collaborazione anche con enti locali, in particolare con i comuni della Valpolicella, fortemente interessati a progetti di ricerca e valorizzazione sulla via *Claudia Augusta*.

Il successo dell'iniziativa e la nutrita partecipazione di tanti studiosi, di appassionati e di non addetti ai lavori, uniti al sostegno e agli stimoli ricevuti dal Soprintendente Fabrizio Magani, ci hanno suggerito di raccogliere in un volume i contributi allora presentati e di approfondire e ampliare le idee discusse quel giorno, componendole in un quadro complessivo, così da far emergere il ruolo giocato dalla città di Verona quale snodo di traffico fluviale e terrestre dell'Italia padana e le possibili prospettive di una sua valorizzazione in tal senso.

Il libro è stato organizzato in due sezioni: la prima è dedicata alla ricerca sul campo e mira, nello spirito di un Notiziario, a raccontare in tempo reale e con tono comunicativo i dati archeologici recentemente emersi sulla viabilità antica della città e del suo territorio grazie al quotidiano lavoro di tutela svolto dalla Soprintendenza e alle indagini condotte dall'Università, spesso in stretta collaborazione con le amministrazioni locali. In effetti, dopo tanti studi di carat-

tere generale dedicati in passato agli argomenti qui affrontati e altri contributi su singoli tratti stradali o specifici ambiti territoriali del veronese, si sentiva l'esigenza di raccogliere tutti questi vecchi e nuovi dati, proponendoli in maniera unitaria alla discussione.

A quadri di sintesi generale, utili soprattutto ai non specialisti, è dedicata in particolare l'introduzione della Parte prima. Seguono due contributi di ampio respiro che raccolgono riflessioni elaborate in molti anni di lavoro, rispettivamente su una fonte epigrafica di estrema rilevanza per la viabilità, quali sono i miliari, e sulla *Postumia*, ovvero la strada che costituì il veicolo della romanizzazione per Verona e l'asse generatore del suo impianto urbano.

A seguire si presentano specifici interventi nei quali si è privilegiata la fase romana, proprio per il ruolo centrale della viabilità in questo periodo storico, senza trascurare riferimenti al "prima e al dopo", in considerazione della diacronia e della *longue durée* di molti dei tracciati viari, alcuni ancora in uso.

Delle indagini, talora concluse anche molto recentemente o tuttora in corso di realizzazione, si offrono analisi e prime sintesi dei dati emersi, per lo più del tutto inediti e dunque di grande novità per ricostruire le caratteristiche tecniche, i tracciati sul terreno e l'inquadramento cronologico dei percorsi viari analizzati. Il tono dei contributi è volutamente discorsivo, nel tentativo di coniugare il rigore scientifico della ricerca con la volontà di una comunicazione piana dei dati: i lavori, assieme alla presentazione delle informazioni archeologiche, vogliono evidenziare anche una questione di metodo, ovvero la difficoltà che

spesso si accompagna all'“ermeneutica” del record archeologico delle strade antiche che, pur basato sui dati oggettivi ottenuti dall'analisi sul campo, in molti casi lascia aperti dubbi e problemi interpretativi. In effetti, proprio in considerazione del fatto che i percorsi viari antichi per lo più non sono caratterizzati da evidenze strutturali macroscopiche e restano molto avari nella restituzione di materiali mobili che li possano datare puntualmente, essi richiedono uno statuto peculiare nell'indagine archeologica e necessitano non solo di una particolare attenzione stratigrafica, ma anche di un approccio diacronico e contestuale che è tipico dell'archeologia globale.

La seconda sezione è, invece, dedicata a esempi di valorizzazione della viabilità antica, “infrastruttura culturale” che ha contribuito in modo straordinario a disegnare nei secoli il paesaggio attuale. In questo caso, si è volutamente allargato lo sguardo: oltre a progetti realizzati a Verona e nel suo territorio, si presentano infatti esperienze di ambito geografico più vasto, che interessano differenti aree del Veneto, così come altri comparti nazionali.

Il comune denominatore di queste iniziative, con-

dotte con modalità di approccio molto diverse e con l'applicazione di altrettanto diverse metodologie e tecnologie, è la partecipazione attiva di tanti interlocutori istituzionali e non, coinvolti a vario titolo nella rilettura e riscoperta dei tracciati stradali antichi, anche con possibili potenzialità di sviluppo turistico per centri minori e zone rurali o periferiche.

Il successo ottenuto dal convegno e – ci auguriamo – anche da questo volume si deve per prima cosa ai molti colleghi e amici che hanno contribuito in vario modo alle due iniziative: cogliamo qui l'occasione di ringraziarli tutti, anche per aver saputo far rete attorno a un tema come quello della viabilità per sua stessa natura veicolo di idee, di storie e di culture.

In effetti, fondamentale per la riuscita del progetto è stata la collaborazione dei tanti attori che oggi, con distinti ruoli e finalità, lavorano assieme sulla scena dell'archeologia: la Soprintendenza, l'Università, i Musei, le amministrazioni locali, le ditte archeologiche. È stata proprio la collaborazione proficua, fattiva e non affatto scontata fra Enti e soggetti diversi, insieme al coinvolgimento con ruoli partecipati e attivi di tanti cittadini, ad averci dato le soddisfazioni più grandi in questa nostra fatica condivisa.

Patrizia Basso, Brunella Bruno, Claudia Cenci, Piergiovanna Grossi

Verona, 15 febbraio 2019